

Beato Antonio Pavonio (1326-1374)

Antonio Pavonio nacque a Savigliano nel 1326. Giovane, verso il 1341, si fece domenicano nel locale convento di San Domenico. Si preparò con scienza e santità di vita; divenne maestro di teologia e poi superiore della comunità di Savigliano.

Nel 1365 fu nominato da papa Urbano V inquisitore generale per la fede in Piemonte, succedendo al beato Pietro da Ruffia. A questo ufficio, arduo tanto da porre la vita in pericolo, il beato Antonio era preparato da una solida formazione teologico-tomista, da un sincero spirito di ubbidienza alla gerarchia e da un giusto zelo per l'unità della fede: condizioni richieste dai capitoli generali domenicani dell'epoca. Inoltre, la posizione geografica di Savigliano, sua residenza, gli facilitava il ministero in rapporto con le valli di Pinerolo abitate dai seguaci della Chiesa Valdese. Contemporaneamente resse due volte come priore (1368, 1372) la comunità saviglianese.

Nella Quaresima del 1374 il vescovo di Torino, Giovanni Orsini, gli affidò una predicazione nei paesi situati all'imbocco della Val Pellice. Dal 2 al 18 marzo stette a Campiglione dove ottenne l'abiura di un certo Lorenzo Baldoria; quindi passò a Bibiana e Fenile e per la Pasqua si recò a Bricherasio. Qui la domenica 9 aprile, dopo avere celebrato e predicato nella parrocchia, venne assalito sulla piazza a tradimento e trucidato da sette eretici, armati in vario modo. Il giorno innanzi egli aveva presagito la sua fine

Sepolto in San Domenico di Savigliano, avvennero miracoli; nel 1468 il beato Antonio Pavonio fu onorato di pubblica traslazione per opera del beato Aimone Taparelli. La fama di martire, già riconosciuta da papa Gregorio XI in tre lettere del 20 marzo 1375, fu suggellata con il culto liturgico che il beato Pio IX nel 1857 concesse all'Ordine Domenicano e alle diocesi di Torino e Pinerolo.

Con i beati martiri Pietro Cambiani, Bartolomeo Cerveri e il confessore Aimone Taparelli, il beato Pavonio costituisce il gruppo di inquisitori domenicani che nei secoli XIV-XV illustrarono la città di Savigliano per la loro santità e per l'unione con i fratelli separati.

Egli è specialmente venerato nei luoghi di nascita e di morte e nella chiesa domenicana di Racconigi, che dal 1832 conserva le sue reliquie, oggetto di nuova ricognizione e deposizione nel 1965.

La sua memoria è ricordata il 10 aprile in diocesi di Pinerolo.